

Riflessioni sulla riforma

Udine – 17 marzo 2010

*"Un tempo
la mia vita era facile.
La terra
mi dava fiori frutti in abbondanza.
Or dissodo un terreno secco e duro.
La vanga
urta in pietre, in sterpaglia. Scavar devo
profondo, come chi cerca un tesoro".*

U. Saba *"Lavoro"*

se questa è scuola

- *la scuola richiede prestazioni individuali, mentre il lavoro mentale all'esterno è spesso condiviso socialmente*
- *la scuola richiede un pensiero privo di supporti, mentre fuori ci si avvale di strumenti cognitivi o artefatti*
- *la scuola coltiva il pensiero simbolico, nel senso che lavora su simboli, mentre fuori della scuola la mente è sempre direttamente alle prese con oggetti e situazioni*
- *a scuola si insegnano capacità e conoscenze generali, mentre nelle attività esterne dominano competenze specifiche, legate alla situazione*

[Lauren Resnick, 1995, Harvard University Press]

di che parliamo

- *aspettando Godot*
- il senso di un *sistema* di istruzione
- riforme nazionali, problemi globali
- obiettivi dichiarati dei nuovi ordinamenti
- principali innovazioni strutturali
- quali categorie di analisi utilizzare

□

1.

aspettando Godot . . .

una domanda

*perché tutti aspettano
la riforma degli
ordinamenti?*

riforma: di che?

- la scuola moderna ha circa 150 anni
 - più o meno come il sistema sanitario
 - cosa è cambiato nel frattempo?
 - non è cambiato il paradigma concettuale del *fare scuola*
 - contenuti, strutture e finalità decisi dal centro
 - *trasferiti* in periferia sugli studenti
 - perdurare del *presupposto umanistico*
 - valido per formare le classi dirigenti
 - quando *gli altri* non avevano bisogno di molta formazione per andare a lavorare

quando il saggio indica la luna...

- il rischio è che dai nuovi ordinamenti ci si attenda solo nuovi quadri orari e nuovi contenuti
 - e che ci si comporti di conseguenza
- mentre abbiamo dimenticato che la *vera riforma* è un'altra e c'è già stata
 - è quella dell'autonomia
 - che mette al centro del sistema le scuole
 - che sfida la professionalità dei docenti
 - nel leggere i bisogni concreti dei singoli
 - nel trovare le risposte più idonee
 - utilizzando le discipline come strumenti e non come fini
- in realtà, nelle nuove norme ci sarebbe di più
 - ma bisogna saperlo vedere

... lo sciocco guarda il dito

*non esistono risposte giuste
ad una domanda sbagliata*

2.

il senso di un *sistema* di istruzione

l'offerta e la domanda

- un *sistema* presuppone un fine generale
 - *trasmissivo* di contenuti / valori stabili
oppure
 - *maieutico* di atteggiamenti / competenze dinamici
- il primo modello privilegia
 - uguaglianza di punti di partenza
 - coesione sociale e identità della comunità
 - cittadinanza
 - integrazione dall'alto
- il secondo ritiene più importanti
 - pieno sviluppo delle potenzialità individuali
 - dinamismo sociale
 - interculturalità
 - integrazione dal basso ("*melting pot*")

il giardino di casa

- è ancora possibile una riforma dell'istruzione basata sulle scelte di un singolo paese?
- la scuola è un sistema sociale stretto fra due condizionamenti:
 - il profilo dei bambini in entrata
 - le richieste della società in uscita
- finora ha sostanzialmente scelto di "ignorarli"
 - adottando contenuti "formali", di cui non risponde
 - assumendo i propri presupposti in autoreferenza
 - ritenendo di *costruire la società futura*
- ma il divario si è andato allargando
 - rappresenta un costo sociale elevato
 - rappresenta un costo economico non più sostenibile

3.

riforme nazionali, problemi globali

cosa chiede l'Europa

- linguaggi
 - non solo *lingue*
- nuove tecnologie
 - anche *comunicazione e formazione a distanza*
- *lifelong learning*
 - perché diventa strategico
- apertura interculturale
 - per la crescente integrazione interna ed esterna
- mobilità di studenti e lavoratori
 - per moltiplicare le opportunità
- certificazione di crediti e competenze
 - per garantire il mutuo riconoscimento

sfide sul versante studenti

- sul valore dell'istruzione
 - *bene personale o bene strumentale*
- successo formativo per tutti
 - una riflessione sui dati italiani
- crescente presenza di *svantaggiati*
 - handicap, immigrati, marginali
- disagio giovanile e caduta di senso
 - dal *bullismo* alla *devianza*
- nuova *literacy* e nuovo analfabetismo
 - cosa significa *saper leggere e scrivere* oggi
- orientamento e riorientamento
 - il tema della *seconda opportunità*

docenti: professione a rischio?

- *perché non li capisco più?*
- *perché quel che dico non li interessa?*
- insegnare non basta più
 - *la nuova sfida è far apprendere*
 - *la competenza disciplinare conta meno*
 - *servirebbe una diversificazione dei ruoli*
 - *servirebbero altre figure professionali*
 - *servirebbero nuove tecniche*
 - *servirebbe una nuova rete di alleanze*
- due sintomi, uno stesso problema:
 - *fuga dall'insegnamento*
 - *fuga verso l'insegnamento*

leader cercansi

- il nuovo ruolo dei capi d'istituto
 - criticità nella gestione del personale
 - *burnout ed invecchiamento*
 - *rigidità dei problemi, debolezza degli strumenti*
 - vincoli economici
 - risorse sempre più limitate
 - crescenti vincoli, crescente rendicontazione
 - committenza plurale ed implicita
 - relazione con le richieste del *contesto*
 - lettura dei *bisogni inespressi*
 - capacità di istituire un sistema di autovalutazione

4.



obiettivi dichiarati dei nuovi ordinamenti

scelte di continuità

- da ormai oltre dieci anni:
 - nuovo obbligo
 - *centrato sugli assi e non sulle discipline*
 - certificazione di competenze
 - *per garantire la trasferibilità dei crediti*
 - snellimento del *core curriculum*
 - comporta scelte di priorità
 - dalle discipline alle aree formative
 - revisione delle classi di concorso
 - nuova *governance*
 - tra organi collegiali e strumenti di lavoro flessibili
 - contenimento dei costi
 - *la variabile che governa tutte le altre*

che si traducono in

- nuovo obbligo
 - biennio di tecnici e professionali
- certificazione di competenze
 - prevista per tutti gli ordini (anche licei)
- snellimento del *core curriculum*
 - riduzione orari e numero discipline
- dalle discipline alle aree formative
 - materie *abbinare*
- nuova *governance*
 - dipartimenti, comitato TS *parzialmente a rischio*
- contenimento dei costi
 - negli organici e nei piani di studio

5.

principali innovazioni strutturali

novità strutturali

- autonomia e flessibilità
- “organico funzionale” nei licei (*allegato H*)
- **dipartimenti**
- **comitato (tecnico-)scientifico**
- ufficio tecnico negli indirizzi tecnologici
- insegnamento in lingua straniera al 5° anno
- nuove indicazioni nazionali
- laboratori e didattica laboratoriale
- quadro europeo delle qualifiche
- formazione degli insegnanti
- ore di sessanta minuti
- frequenza minima obbligatoria 75%

flessibilità curricolare

licei:

- 20% del monte ore complessivo nel primo biennio
- 30% nel secondo biennio
- 20% nel quinto anno

fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni. Apparentemente, assorbe il precedente limite del 20% di autonomia (DM n. 47 del 2006)

autonomia + flessibilità curricolare

- istituti tecnici:
 - autonomia 20% sul monte ore totale
 - gestito direttamente dalle scuole
 - flessibilità
 - nel secondo biennio 30%
 - nel quinto anno 35%

(solo in relazione alle aree di indirizzo, per rispondere a documentate richieste del territorio, del mondo del lavoro e delle professioni) *(168 / 196 ore annuali)*

Gli spazi di flessibilità consentono di articolare gli indirizzi in opzioni non previste dal regolamento.

Gli studenti scelgono le opzioni al termine del primo biennio.

Le opzioni sono indicate dal comitato tecnico-scientifico ma sono attivate sulla base di condizioni esterne.

autonomia + flessibilità curricolare

- istituti professionali:
 - autonomia 20% sul monte ore totale
 - gestito direttamente dalle scuole
 - flessibilità
 - nel primo biennio 25%
 - nel secondo biennio 35%
 - nel quinto anno 40%

(solo in relazione alle aree di indirizzo, per rispondere a documentate richieste del territorio, del mondo del lavoro e delle professioni)

Gli spazi di flessibilità consentono di articolare gli indirizzi in opzioni non previste dal regolamento.

Gli studenti scelgono le opzioni al termine del primo biennio.

Le opzioni sono indicate dal comitato tecnico-scientifico, in un apposito catalogo nazionale, ma sono attivate sulla base di condizioni esterne.

“organico funzionale” nei licei

- le scuole possono prevedere
 - di estendere l’offerta
 - tramite rafforzamento di materie esistenti
 - attivazione di nuove materie
 - da scegliere nell’allegato H
- la previsione si fa con l’organico
 - è soggetta ad autorizzazione esterna
 - compatibilmente con le dotazioni organiche
 - su base annuale

dipartimenti

Gli istituti tecnici, i professionali e i licei *possono costituire dipartimenti*, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa.

(non saranno obbligatori)

dipartimenti

non vengono date indicazioni organizzative

- sono possibili diverse ipotesi:
 - dipartimenti disciplinari
 - dipartimenti per assi culturali (vedi obbligo)
 - dipartimenti tematici
 - assetto misto

- i dipartimenti sono funzionali
 - alla progettazione per competenze
 - alla progettazione multidisciplinare
 - allo sviluppo di progettualità mirata (es. didattica *rimediale*)

comitato tecnico scientifico

- gli istituti tecnici e professionali *possono dotarsi di un comitato tecnico-scientifico, (per i licei, solo "scientifico")* composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.
- non sono previsti compensi per gli esterni
- *non sarà obbligatorio*

compiti del comitato

principalmente:

- ❑ funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità
- ❑ come strumenti per la costruzione di un'offerta formativa in linea con gli obiettivi di competenza individuati nei profili di uscita dai percorsi
- ❑ tenuta e sviluppo dei rapporti con il territorio per l'analisi della domanda formativa del mondo del lavoro e delle professioni
- ❑ collaborazione con i dipartimenti ed il collegio docenti nel tenere costantemente in sincronia l'attenzione per i processi di insegnamento e la verifica di quelli di apprendimento, anche in relazione alle aspettative del territorio

possibili sinergie del comitato

- con il collegio docenti e i dipartimenti:
 - rileggere i profili in uscita secondo un impianto laboratoriale dell'insegnamento, dell'educazione al lavoro, dell'etica dell'impegno, della valorizzazione del merito...
 - criteri per individuare esperti esterni
- nel rapporto con mondo del lavoro:
 - far superare il preconcetto che vuole la scuola come mero luogo di conoscenze astratte e, spesso, dell'incapacità di comprensione delle dinamiche reali del mondo dell'economia e del lavoro.

ufficio tecnico

- solo negli indirizzi tecnologici
 - sostiene la migliore organizzazione e funzionalità dei laboratori a fini didattici ed il loro adeguamento in relazione alle esigenze poste dall'innovazione tecnologica nonché per la sicurezza delle persone e dell'ambiente
- vi è addetta un'unità di personale docente esonerato dall'insegnamento

insegnamento in lingua straniera

- (CLIL- *content and language integrated learning*):
- per gli istituti tecnici: insegnamento in inglese di una disciplina di indirizzo nel quinto anno
- per i licei: insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica nel 5° anno
- per i professionali: non è previsto

nuove *indicazioni nazionali*

- non ci saranno più i programmi ministeriali per le discipline di insegnamento
- il MIUR darà *linee-guida* alle scuole per l'articolazione in:
 - competenze
 - abilità
 - conoscenze

dei risultati di apprendimento indicati negli allegati relativi ai diversi indirizzi di studio

spetterà ai docenti individuare i percorsi formativi (conoscenze correlate alle abilità) per il conseguimento delle competenze indicate.

competenze, abilità, conoscenze

DM 22 agosto 2007, n. 139

- *competenze: comprovata capacità di usare conoscenze ed abilità in modo autonomo in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo personale o professionale*
- *abilità: capacità di applicare conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi*
- *conoscenze: fatti, principi, teorie relativi al settore di studio o di lavoro*

laboratori e didattica

nei tre regolamenti sono fortemente sostenuti:

- percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini
- moduli e iniziative di studio-lavoro e per progetti
- esperienze pratiche
- didattica *laboratoriale*
- didattica *in laboratorio*
- *ma mancano misure di accompagnamento*

titoli e competenze

- da tutti e tre gli ordini si esce con diplomi:
 - istituti tecnici rilasciano diplomi *di istruzione tecnica*
 - istituti professionali diplomi di *istruzione profess.le*
 - licei rilasciano diplomi *liceali*
 - *queste denominazioni potrebbero cambiare*
- gli Istituti professionali, in sussidiarietà con le Regioni, potranno rilasciare anche qualifiche triennali o diplomi professionali quadriennali (compresi nel repertorio nazionale di cui alla Legge 40/07). Necessaria un'intesa.
 - *fino a quando le Regioni non avranno legiferato in merito, continuano a rilasciare qualifiche triennali*
- tutti i diplomi danno accesso agli studi superiori universitari o tecnici (Istituti Tecnici Superiori) e al mondo del lavoro.
- esplicito riferimento al sistema EQF: European Qualifications Framework

European Qualifications Framework

- è una raccomandazione dell'UE
 - cui gli stati membri dovrebbero uniformarsi entro il 2010
 - prevede otto livelli di competenze, descritte in modo analitico
 - ogni paese dovrebbe ricondurre i propri titoli di studio o altri sistemi di certificazione allo schema EQF
 - in modo che in tutti i paesi membri sia possibile collegare i titoli o le qualifiche ad un insieme di competenze
 - non è di per sé descrittivo di livelli di scolarità o di titoli formali

formazione degli insegnanti

- partire dall'informazione
- lavorare su un cambio di mentalità:
 - abituarsi a misurare competenze
 - abituarsi a diversi parametri di valutazione
 - sviluppare nuovi modelli certificativi
 - sviluppare didattica laboratoriale
 - rovesciare la prassi tradizionale:
 - conoscenze → abilità → competenze
accertate osservate? non verificate

passaggio al nuovo ordinamento

quel che è sicuro:

- dal 2010 – 2011 vanno in ordinamento solo le classi prime dei tre ordini
- viene ridotto a 32 ore il monte ore degli anni successivi alle prime (istituti tecnici) o alle seconde (istituti professionali)
- andrà attivato l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione
- entra in vigore il limite del 25% delle assenze per la validità della frequenza annuale
- i nuovi indirizzi saranno attivati seguendo *meccanicamente* le tabelle di confluenza
 - *dubbi di legittimità / contestazione di alcune Regioni*

da confermare:

- la trasformazione delle classi di concorso (probabilmente il dispositivo sarà rinviato)

- ore di sessanta minuti
 - sembrano confermate, ma dove?
 - collegamento con la riduzione orario complessivo nei tecnici e professionali

- limite al numero di assenze
 - gli studenti che avranno oltre il 25% di assenze rispetto al monte ore annuale non saranno scrutinati

6.

quali categorie di analisi utilizzare

categorie *politiche*

- occorre chiedersi:
 - i nuovi ordinamenti sono adeguati rispetto ai problemi noti?
 - sono coerenti con il quadro normativo generale?
- sotto questo profilo ci sono almeno tre questioni:
 - viene potenziata l'autonomia delle scuole?
 - la risposta è no; aumenta il livello di governo dal centro
 - attenzione ai concetti di *autonomia* e *flessibilità*
 - viene favorito lo sviluppo delle professionalità esistenti?
 - la risposta è sì: la funzione docente viene "sfidata" in modo sostanziale
 - vi è disponibilità di adeguate risorse umane e materiali?
 - la risposta è no: non tanto per i tagli agli organici, quanto per le insufficienti previsioni di investimento in formazione e per la formula "senza nuovi o maggiori oneri"

categorie *strutturali*

- numero limitato di indirizzi
 - giudizio sostanzialmente positivo sulla volontà dichiarata
 - *ma la versione finale sembra meno "sobria"*
- numero limitato di materie
 - si poteva probabilmente fare meglio
 - anche così, si sono scontentati molti
- quadri orari *leggeri*
 - rispettati i limiti per istituti tecnici e professionali
 - non rispettati per alcuni dei licei
- ampie aree comuni nel primo biennio
 - vero nei tecnici e professionali (20 ore su 32)
 - non rispettato nei licei
- ampi spazi di flessibilità curricolare
 - formalmente ci sono, ma con troppi vincoli
 - attivabilità sostanzialmente dipendente da terzi

categorie *professionali*

- indicazioni nazionali per competenze
 - sembra che saranno così
 - ma sono generiche e prive di *standard minimi*
- centratura dichiarata sull'apprendimento
 - comporta minore tensione sull'insegnare
 - comporta maggiore progettazione comune
- sviluppo della didattica laboratoriale
 - è positivo che sia più volte richiamata
 - ma in forma generica e non sorretta
- sviluppo di metodiche alternative
 - alternanza e *stage* per tutti i tre ordini
 - ma senza le risorse necessarie
- possibilità di didattica *a domanda*
 - molto ampie in apparenza
 - ma le sedi decisionali sono esterne

categorie relative alle *misure di accompagnamento*

- disegno della futura rete territoriale
 - di competenza *solo* delle Regioni?
 - quale sarà il ruolo delle scuole?
- certificazioni coerenti con EQF
 - in teoria, da definire entro il 2010
 - saranno riferite ai singoli studenti o agli indirizzi?
- misure di sostegno professionale
 - manca ancora un piano di formazione
 - mancano certezze su classi di concorso
- monitoraggio e manutenzione
 - previsti nei regolamenti
 - niente sembra essere ancora predisposto

considerazioni ulteriori

- criticità interne
 - licei in ordine sparso
 - una questione dell'obbligo?
 - professionali in cerca di identità
 - il caso Trento
 - tecnici: una asimmetria interna
 - industriali vs. servizi
- criticità esterne
 - la questione della riduzione oraria